



Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica

Div. V – Progetti per i consumatori. Monitoraggio dei prezzi e statistiche sul commercio e sul terziario

PREZZI & CONSUMI

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 5 – Maggio 2018



SOMMARIO

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	6
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	6
TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	6
GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente	6
TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA maggio 2018	7
TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA maggio 2018	7
2. L'INFLAZIONE IN ITALIA	8
2.1. NUOVA FRENATA DELL'INFLAZIONE DOVUTA PREVALENTEMENTE ALL'INVERSIONE DI TENDENZA DEI PREZZI DEGLI ALIMENTARI NON LAVORATI.	8
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	8
3. AL VIA LE COMMISSIONI UNICHE NAZIONALI PER I PREZZI DEL SETTORE AGROALIMENTARE	10
4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO	11
4.1. AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO: AUMENTI A MAGGIO PER LATTE E BURRO. GIÙ LE CARNI E L'OLIO DI OLIVA, CHE RISPETTO ALLO SCORSO ANNO PERDE QUASI IL 30%.	11
4.2. PANORAMICA FLASH SULL'ANDAMENTO DEI PREZZI DEI PRINCIPALI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI RILEVATI PRESSO I MERCATI ALL'INGROSSO ITALIANI.	14
GRAFICO 4.2.1 – Andamento dei prezzi (€/kg) delle Nespole giapponesi cat. I cal. G-GG (Spagna) nelle ultime tre campagne	15
GRAFICO 4.2.2 – Andamento dei prezzi (€/kg) degli Asparagi verdi cat. I cal. 12-16 in mazzi (Italia) nelle ultime tre campagne	17
5. PREZZI AMMINISTRATI: L'ENERGIA SPINGE AL RIBASSO TUTTA L'INFLAZIONE TARIFFARIA	18
TABELLA 5.1 - Le tariffe pubbliche in Italia (Variazioni % sul periodo indicato)	19
6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	20
6.1. I MAGGIORI INCREMENTI ED I MAGGIORI DECREMENTI NELLA CRESCITA DEI PREZZI REGISTRATI NEI SEGMENTI DI CONSUMO.	20
GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – maggio 2018 (variazioni tendenziali)	20
7. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	21
GRAFICO 7.1.1 - Prezzo industriale della benzina - €/litro medie mensili	22
GRAFICO 7.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina - €/litro	22
GRAFICO 7.1.3–Prezzo industriale del Diesel - €/litro medie mensili	23
GRAFICO 7.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel - €/litro	23
GRAFICO 7.1.5 – Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili	24
GRAFICO 7.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro maggio 2018	24
GRAFICO 7.1.7 – Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili	25
GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro maggio 2018	25
GRAFICO 7.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari – (media mobile a 30 giorni)	26
TABELLA 7.1.10 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, maggio 2018	26

PRESENTAZIONE

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria e istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.

La Newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

In questo numero, al riguardo, è presente un contributo sui mercati agroalimentari all'ingrosso a cura di Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana.

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei. Da gennaio 2015 tale sezione conterrà periodicamente anche approfondimenti sul settore dei prezzi al consumo dei carburanti utilizzando i dati raccolti dal Ministero in attuazione di una specifica misura per la conoscibilità dei prezzi dei carburanti (art. 51 L. 99/2009) che prevede l'obbligo da parte dei gestori degli impianti di comunicare i prezzi praticati a fini di pubblicazione on-line. La pubblicazione in tempo reale di tali informazioni avviene tramite il sito dell'Osservatorio Prezzi carburanti <https://carburanti.mise.gov.it/OssPrezziSearch>, mentre nell'ambito della Newsletter (rubrica occasionale: LENTE SUI CARBURANTI) saranno svolti specifici approfondimenti statistici partendo da tali dati.

Infine si ricorda che ulteriori informazioni relative ad alcuni indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.mise.gov.it/home.asp>

La Newsletter è realizzata con i contributi di Giancarlo Fiorito, Orietta Maizza e Maria Micaela Spina.

IN SINTESI

- Nel mese di maggio 2018, si stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività **-NIC**, al lordo dei tabacchi, aumenti dello 0,3% rispetto al mese precedente e dell'1,0% su base annua (da +0,5% registrato ad aprile). La marcata ripresa dell'inflazione si deve prevalentemente ai prezzi dei Beni alimentari e dei Beni energetici non regolamentati.
- Il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro, in maggio 2018, aumenta dell'1,9% su base annua (ad aprile era 1,3r) e dello 0,5% su base mensile (era 0,4% il mese precedente). In Italia l'indice **IPCA** cresce dell'1% su base annua (dallo 0,6% di aprile) mentre sale del 0,3% su base mensile (era 0,5% ad aprile).
- Nel mese di maggio sono state istituite le prime **Commissioni Uniche Nazionali (CUN)** previste dal DL 51 del 2015 al fine di garantire la trasparenza nelle relazioni contrattuali tra gli operatori di mercato e nella formazione dei prezzi. Le prime cinque CUN nazionali ad essere operative riguardano una il settore dei Conigli e le altre i Suini e loro derivati.
- Dopo le difficoltà emerse nel primo trimestre dell'anno, i prezzi del latte hanno confermato a maggio i segnali di ripresa già osservati ad aprile. Nuovi aumenti che, tra le materie grasse derivate dal latte si sono osservati anche per i prezzi all'ingrosso del burro. Al contrario, tra gli oli e grassi, l'**analisi dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari** rilevati dalle Camere di Commercio ha mostrato un nuovo ribasso per l'olio di oliva, che, rispetto allo scorso anno, accusa un divario negativo ormai prossimo al -30%. Tra le carni, prezzi all'ingrosso in calo per le carni suine, complice il calo della domanda. Minori richieste che hanno impattato negativamente anche sui listini delle carni di coniglio. E segno "meno" si è osservato per le carni di bovino adulto. Per quanto riguarda i prodotti ortofrutticoli, la situazione climatica è risultata abbastanza tipica per il periodo con temperature nella media. La produzione è stata regolare con un leggero anticipo rispetto al calendario classico. I livelli di consumo non sono elevati e risultano in linea con gli ultimi mesi. I prezzi si sono mantenuti di conseguenza su livelli medio bassi per diversi prodotti, soprattutto orticoli, mentre per la frutta le quotazioni risultano medio alte. Per alcuni prodotti, quali ciliegie e albicocche, i prezzi sono stati per la prima parte della campagna abbastanza elevati.
- Come rilevato da Unioncamere e REF-Ricerche, nel mese di maggio le tariffe pubbliche sono rincarate di tre decimi di punto percentuale rispetto al mese precedente, con la dinamica tendenziale che si conferma in territorio negativo (-1,5%), seppure in lieve ridimensionamento rispetto ai primi mesi dell'anno. La flessione della componente energetica del **paniere tariffario**, avviata ad aprile a seguito dell'aggiornamento trimestrale delle condizioni di riferimento per il mercato regolato (rispettivamente -6% e -5% in confronto al periodo gennaio-marzo per il costo del chilowattora di energia elettrica e per il metro cubo di gas naturale) spinge al ribasso l'intero paniere delle tariffe e dei prezzi amministrati: la variazione complessiva è pari a -1,4% su base annua, il punto di minimo degli ultimi tre anni.
- Dall'analisi dei dati Istat dell'Indice NIC, i maggiori aumenti nei **segmenti di consumo**¹ sono stati registrati nuovamente per i certificati di nascita, matrimonio e morte; seguono, tra gli altri, le pesche nettarine, i voli azionali, le mele, i voli europei. Nel complesso delle voci analizzate, la maggiore diminuzione è stata registrata per l'ottavo mese consecutivo, per l'istruzione universitaria.² Seguono, tra gli altri, i pomodori, i servizi di rilegatura e E book download, l'altra frutta con nocciolo.

¹ Massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori.

² A seguito dell'entrata in vigore delle nuove norme sulla contribuzione studentesca introdotte con la Legge di Stabilità 232/2016.

- A maggio 2018 il **petrolio Brent** si presenta netto aumento, passando da 59 a 65 euro al barile ed attestandosi su valori superiori del 40% rispetto a maggio 2017; il **cambio euro-dollaro** in media mensile è in lieve calo, a quota 1,158, facendo registrare un +7% come variazione tendenziale.
- In aumento anche la media di maggio della **benzina cd. "industriale"** (a monte di tasse ed accise), a maggio un litro costa 0,591 euro, equivalente ad un +11% su base annua, mentre il **diesel per autotrazione** supera la soglia di 0,6 euro, costando 0,602 euro/lt. con un aumento del 16,2% in termini tendenziali.
- Rincari minori caratterizzano i prezzi alla pompa: la **benzina** costa 1,610 euro/lt. segnando un +5% da maggio 2017, mentre il **diesel** sale a 1,488€/litro (+7%), **entrambi i carburanti crescono di 4 centesimi**, rispetto al mese scorso.

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

Nel mese di maggio 2018 il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro aumenta dell'1,9% su base annua (ad aprile era 1,3-revisionato) e dello 0,5% su base mensile (era 0,4% il mese precedente).

In Italia l'indice IPCA cresce dell'1% su base annua (dallo 0,6% di aprile) mentre sale del 0,3% su base mensile (era 0,5% ad aprile).

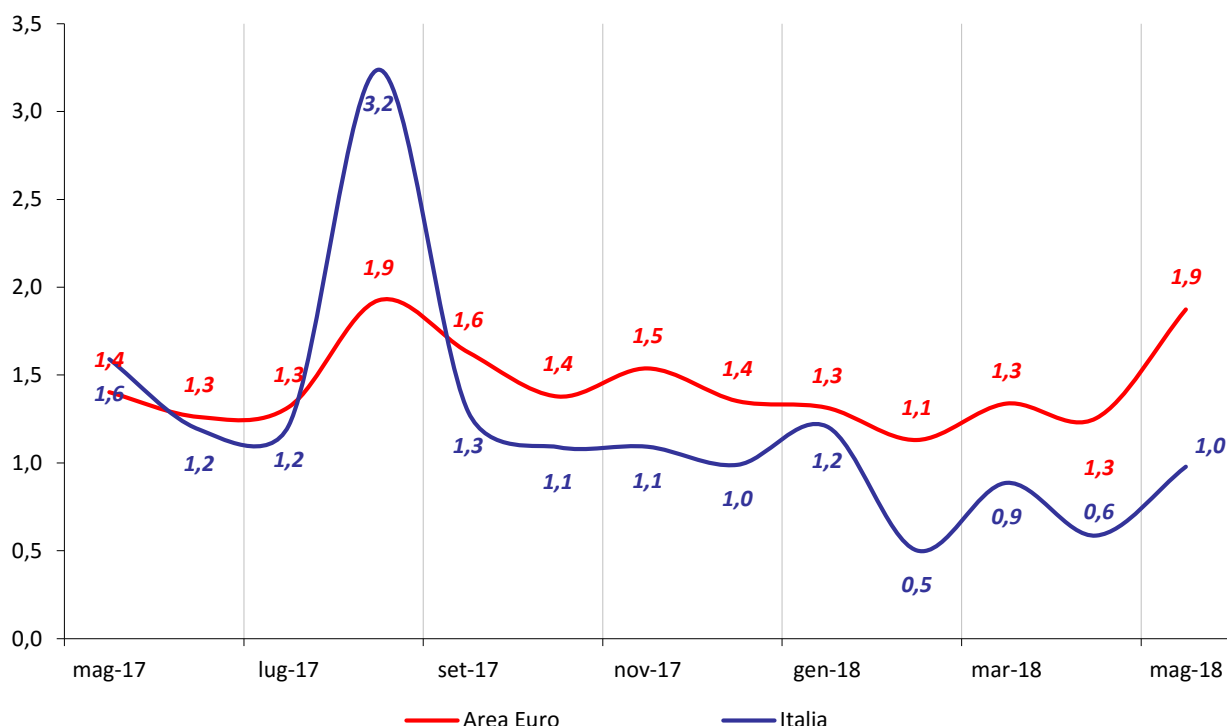
Il differenziale inflazionistico con l'Eurozona per il mese di maggio risulta essere così di nove decimi di punto percentuale.

Sempre in base all'indice IPCA, l'inflazione di fondo tendenziale, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari non lavorati, aumenta in Italia dello 0,8% e nell'Area Euro dell'1,3%.

TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	Tendenziale		Congiunturale		Inflazione di fondo tendenziale	
	04/2018	05/2018	04/2018	05/2018	04/2018	05/2018
Italia NIC (a)	0,5 ↓	1 ↑	0,1 ↓	0,3 ↑	0,5 ↓	0,8 ↑
Italia IPCA (b)	0,6 ↓	1 ↑	0,5 ↓	0,3 ↓	0,5 ↓	0,8 ↑
Area euro IPCA (b)	1,2 ↓	1,9 ↓	0,3 ↓	0,5 ↑	1,1 ↓	1,3 ↑

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. (a) Indice in base 2015=100; (b) indice in base 2015=100³.

GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat.

Considerando i principali aggregati speciali dell'IPCA, a maggio 2018 prezzi dei Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi

³ Le frecce indicano la variazione del tasso di variazione sul periodo precedente corrispondente

aumentano dello 0,7% in termini congiunturali e del 2,2% in termini tendenziali (da +1,8% registrato nel mese precedente).

I prezzi dell'Energia crescono dell'1,0% su base mensile, mentre su base annua si registra un'accelerazione da +0,8% osservato nel mese precedente a +2,0%.

I prezzi dei Servizi mostrano un rialzo congiunturale dello 0,3%, con un'accelerazione

della crescita tendenziale che passa da +0,2% a +0,8%.

Il **differenziale inflazionistico a favore** dell'Italia è considerevole per gli Altri prodotti medicinali, attrezzature ed apparecchi terapeutici, i Servizi di alloggio e Altri servizi nca.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA maggio 2018	<i>Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente</i>		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Altri prodotti medicinali, attrezzature ed apparecchi terapeutici	18,84	5,97	12,86
Servizi di alloggio	0,15	-7,00	7,15
Altri servizi nca	-0,26	-7,40	7,14
Beni per la casa non durevoli	3,38	-0,92	4,29
Oli e grassi	6,88	2,78	4,10
Stampati vari e articoli da cancelleria e da disegno	9,67	5,67	4,00
Materiali per la manutenzione e riparazione dell'alloggio	6,00	3,40	2,60
Servizi domestici e per la casa	1,98	-0,58	2,56
Libri	5,64	3,26	2,38
Assicurazioni in relazione con i trasporti	2,33	0,18	2,15

Al contrario, **il differenziale inflazionistico è sfavorevole** all'Italia per gli Apparecchi elettrici per l'igiene personale e altri apparecchi, articoli e prodotti per l'igiene personale, i Principali

apparecchi per la casa, elettrici o meno e piccoli elettrodomestici, gli Oggetti di vetro, stoviglie e utensili domestici e per i Altri articoli e accessori per l'abbigliamento.

TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA maggio 2018	<i>Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente</i>		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Prodotti alimentari nca	0,41	1,10	-0,69
Frutta	6,61	7,33	-0,72
Mense	2,00	2,75	-0,75
Acque minerali, bibite analcoliche, succhi di frutta e di ortaggi	0,34	1,49	-1,15
Indumenti	0,19	1,78	-1,59
Birra	1,82	3,49	-1,68
Altri articoli e accessori per l'abbigliamento	2,74	5,19	-2,45
Oggetti di vetro, stoviglie e utensili domestici	0,82	3,78	-2,96
Principali apparecchi per la casa, elettrici o meno e piccoli elettrodomestici	1,10	4,37	-3,27
Apparecchi elettrici per l'igiene personale e altri apparecchi, articoli e prodotti per l'igiene personale	4,75	13,03	-8,28

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat per entrambe le tabelle

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. Nuova frenata dell'inflazione dovuta prevalentemente all'inversione di tendenza dei prezzi degli Alimentari non lavorati.

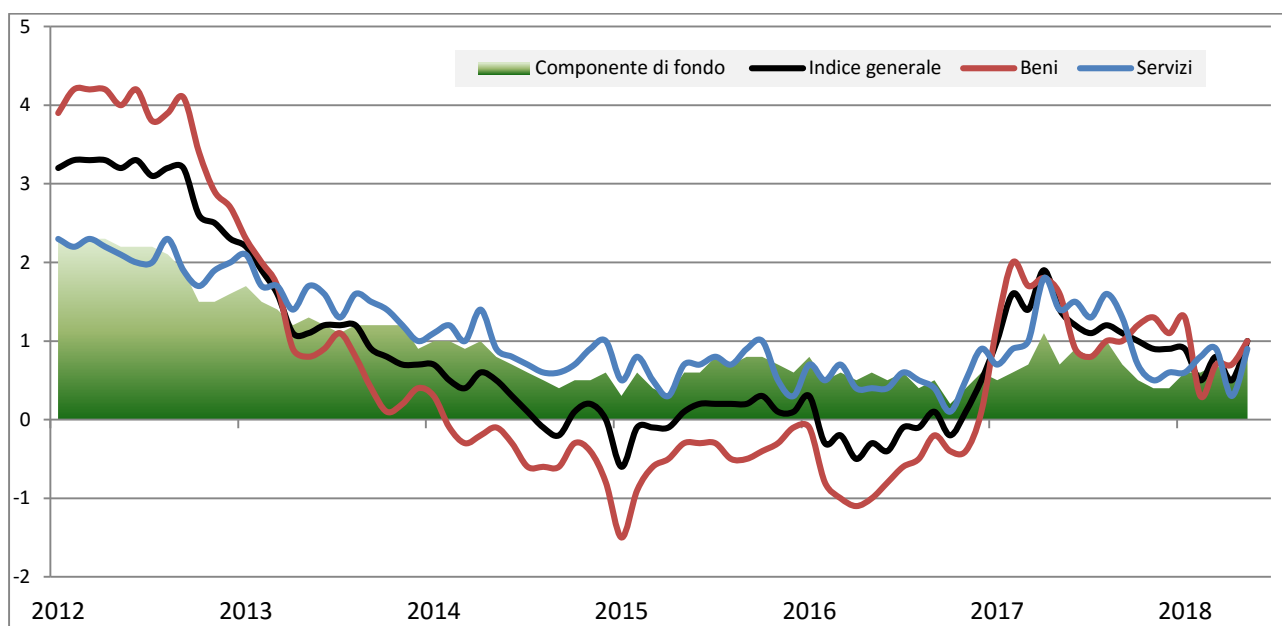
Nel mese di maggio 2018, si stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, aumenti dello 0,3% rispetto al mese precedente e dell'1,0% su base annua (da +0,5% registrato ad aprile).

La marcata ripresa dell'inflazione si deve prevalentemente ai prezzi dei Beni alimentari e dei Beni energetici non regolamentati. A questi fattori si aggiunge l'inversione di tendenza della dinamica

dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti; contribuiscono poi, seppur in misura minore, i prezzi dei Tabacchi e quelli dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona.

In particolare, considerando i due principali aggregati (beni e servizi), maggio su base annua accelera la crescita dei prezzi dei beni, da +0,7 di aprile a +1,0%, mentre quella dei Servizi passa da +0,3% a +0,9%.

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

Tra i beni, i prezzi dei Beni alimentari (incluse le bevande alcoliche) aumentano dello 0,8% su base mensile e accelerano la crescita su base annua (da +1,3% di aprile a +2,0%). La dinamica dei prezzi dei Beni alimentari si deve per lo più all'andamento dei prezzi dei prodotti non lavorati, che salgono dell'1,9% in termini congiunturali e del 2,4% su base tendenziale (in accelerazione da +0,7% del mese precedente). I prezzi dei prodotti lavorati sono in calo dello 0,1%

su base mensile e in lieve decelerazione su base annua (da +1,8% a +1,7%).

La crescita dei prezzi degli Alimentari non lavorati è dovuta prevalentemente alla Frutta fresca e refrigerata che registra una crescita in termini congiunturali dell'11,2%, largamente dovuta a fattori stagionali ma molto più marcata di quella registrata a maggio 2017 (+4,9%), determinando così un'accelerazione su base annua (da +2,0% di aprile a +8,1%).

I prezzi dei Beni energetici non regolamentati registrano una variazione positiva pari a +2,1% rispetto al mese precedente e pari a +5,3% rispetto allo stesso mese del 2017 (da +2,7% di aprile). Questa dinamica è dovuta all'aumento dei prezzi di tutte le principali componenti di questa tipologia di prodotto: Gasolio per mezzi di trasporto (+2,8% su base congiunturale, +7,2% su base annua, in accelerazione da +3,8% di aprile), Benzina (+2,4% rispetto ad aprile 2018, +5,2% in termini tendenziali, da +2,5% del mese precedente), altri carburanti (rispettivamente +0,2% e +3,2%) e Gasolio per riscaldamento (+2,3%, +6,0%).

Tra i servizi si segnala l'aumento congiunturale dei prezzi dei Servizi relativi ai

trasporti (+0,2%; +1,7% la variazione annua, da -0,7% registrata ad aprile), ascrivibile quasi esclusivamente al Trasporto aereo passeggeri. A incidere su questo andamento è il confronto con il 2017 quando il mese di aprile era stato caratterizzato dalla prossimità delle festività pasquali con il ponte del 25 aprile. Ciò ha determinato in quel mese una vera e propria impennata congiunturale dei prezzi del Trasporto aereo passeggeri (+31,6%) cui è seguito un fisiologico aggiustamento a maggio (-18,9%). Nel 2018, con le festività pasquali nei primi giorni di aprile, il Trasporto aereo passeggeri registra andamenti regolari sul piano congiunturale (+0,8% ad aprile, -0,3% a maggio) ma, a causa degli andamenti del 2017, molto più volatili sul piano tendenziale (-8,0% ad aprile, +13,0% a maggio).

3. AL VIA LE COMMISSIONI UNICHE NAZIONALI PER I PREZZI DEL SETTORE AGROALIMENTARE

Al fine di garantire la trasparenza nelle relazioni contrattuali tra gli operatori di mercato e nella formazione dei prezzi del settore agroalimentare, l'art. 6bis del DL 51 del 2015 ha previsto l'istituzione delle Commissioni Uniche Nazionali (in breve CUN).

Le CUN, riunendo tutti gli attori della filiera agroalimentare, elaborano quotazioni indicative di prezzo e tendenze di mercato a livello nazionale per settori o categorie di prodotto che gli operatori commerciali possono adottare come riferimento nei contratti di compravendita e di cessione stipulati ai sensi della normativa vigente.

La norma prevede che in caso di istituzione della CUN, le Borse merci e le eventuali Sale di contrattazione istituite presso le CCIAA sospendano le loro rilevazioni locali.

Alle Commissioni uniche nazionali partecipano, su segnalazione delle parti, i rappresentanti delle Organizzazioni professionali e delle Associazioni di categoria maggiormente rappresentative per quel settore/categoria di prodotto.

Esse operano nel rispetto del Decreto direttoriale adottato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministero dello sviluppo economico, che istituisce ciascuna

CUN, ne approva il Regolamento di funzionamento, la Scheda di mercato (per i commissari e per gli esperti esterni), il Listino e che definisce: la categoria di prodotto, sede e operatività; la composizione ed i criteri di rappresentatività; la durata della carica, decadenza e sostituzione dei Commissari; l'eventuale caso di sospensione della formulazione della tendenza di mercato e dei prezzi indicativi; la sospensione delle autonome rilevazioni nelle borse merci, sale di contrattazione e commissioni prezzi.

Nel mese di maggio sono divenute operative le CUN che si occuperanno di: Conigli; Suini (suini da macello); Suinetti; Tagli (di carne suina fresca); Grasso e strutti.

Per consultare la documentazione di riferimento e le attività svolte dalle CUN è possibile far riferimento alle pagine sui siti del MIPAAF e del MISE:

<https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/12616>

<http://www.sviluppoeconomico.gov.it/index.php/it/198-notizie-stampa/2038034-trasparenza-dei-mercati-agroalimentari-istituite-le-commissioni-uniche>

4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO

(a cura di Unioncamere e BMTI)

4.1. Agroalimentare all'ingrosso: aumenti a maggio per latte e burro. Giù le carni e l'olio di oliva, che rispetto allo scorso anno perde quasi il 30%.

Dopo le difficoltà emerse nel primo trimestre dell'anno, i prezzi del latte hanno confermato a maggio i segnali di ripresa già osservati ad aprile. Nuovi aumenti che, tra le materie grasse derivate dal latte si sono osservati anche per i prezzi all'ingrosso del burro. Al contrario, tra gli oli e grassi, l'analisi dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari rilevati dalle Camere di Commercio ha mostrato un nuovo ribasso per l'olio di oliva, che, rispetto allo scorso anno, accusa un divario negativo ormai prossimo al -30%. Tra le carni, prezzi all'ingrosso in calo per le carni suine, complice il calo della domanda. Minori richieste che hanno impattato negativamente anche sui listini delle carni di coniglio. E segno "meno" si è osservato per le carni di bovino adulto.

È proseguita anche nel mese di maggio la sostanziale stabilità (-0,8%) dei prezzi all'ingrosso del comparto **RISO E CEREALI**. Nello specifico, i rialzi su base mensile osservati per il riso destinato al consumo interno (+2,9%), in particolare Arborio e Roma, hanno spostato in territorio positivo il confronto con lo scorso anno (+1,2%). Note positive per il comparto del riso continuano a giungere sul fronte delle vendite: la percentuale di risone - il prodotto grezzo da cui viene ottenuto il riso - venduta dai produttori alle riserie ha raggiunto al 5 giugno l'82,3% del prodotto disponibile, dato superiore di oltre nove punti percentuali rispetto a quello dell'annata precedente (fonte Ente Nazionale Risi).

Si è accentuata a maggio la dinamica negativa per gli sfarinati di frumento duro, che, dopo la maggiore stabilità osservata ad aprile (-0,5%), hanno subito una contrazione del 2% su base mensile, riducendo il confronto positivo con lo scorso anno (+3,7%). Maggiore stabilità, invece,

per i prezzi all'ingrosso delle farine di frumento tenero (-0,1%). Tuttavia, il confronto con le quotazioni dello stesso mese del 2017 si conferma negativo (-1,6%).

Diffusi ribassi hanno invece interessato i prezzi all'ingrosso delle **CARNI**, con l'unica eccezione della stabilità rilevata per le carni avicole.

Ribasso evidente in particolare, per i prezzi della carne suina (-4,7% rispetto ad aprile), su cui ha continuato a pesare il calo della domanda. In particolare, segno "meno" si è registrato per lombi, cosce, spalle e pancette. La situazione di pesantezza del mercato, peraltro, ha interessato l'intera filiera suinicola nel mese di maggio. Si è così confermata in territorio negativo la variazione rispetto allo scorso anno (-5,5%).

Tra le carni rosse, segno "meno" per la carne di bovino adulto, che ha registrato nel mese di maggio una contrazione dell'1,6% su base mensile, pur mantenendosi su livelli superiori del 3,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Per quanto riguarda il comparto avicunicolo, si conferma nel mese di maggio la fase di sostanziale stabilità sia per la carne di pollo che per quella di tacchino. Il mercato risulta infatti in equilibrio con offerta ridotta e domanda moderata. Il confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente risulta positivo, con una crescita anno su anno di oltre il 9% sia per i tagli di pollo che di tacchino.

Congiuntura negativa anche per le carni di coniglio, che, complice il calo delle richieste, hanno evidenziato un nuovo forte ribasso (-10,8%), riportandosi peraltro su livelli più bassi rispetto a dodici mesi fa (-5,7%).

In controtendenza rispetto all'andamento generale del comparto, i prezzi dei preparati con carne macinata, con l'avvicinarsi della stagione turistica caratterizzata da una maggiore domanda di prodotti da barbecue, sono aumentati dell'1% circa sia su base congiunturale che su base tendenziale.

Nel comparto **LATTE FORMAGGI E UOVA** si è osservato a maggio un'ulteriore ripresa per i prezzi del latte spot - il prodotto commercializzato al di fuori dei contratti di fornitura tra produttori e industria - che, in linea con la tendenza al rialzo registrata nel mercato comunitario, hanno messo a segno a maggio un aumento del +5,7% rispetto ad aprile. Congiuntura positiva ma non in grado di riportare i prezzi attuali su livelli più elevati rispetto allo scorso anno, rispetto al quale si riscontra un -11,2%.

Tra i prodotti derivati del latte, robusto aumento rispetto ad aprile si è rilevato per la panna (+15,2%), sostenuto dal buon andamento della domanda. Una congiuntura positiva che ha accentuato la crescita rispetto allo scorso anno, passata dal +11% di aprile al +17,4% di maggio.

Aumenti all'ingrosso che non si sono osservati invece nel segmento dei formaggi, i cui prezzi si sono mantenuti sui livelli di aprile. Per i prodotti a lunga stagionatura si è registrato un +0,7%, ascrivibile principalmente ai leggeri rialzi nei listini del Grana Padano. Prezzi che appaiono sostanzialmente allineati rispetto a dodici mesi fa.

Variazione su base tendenziale che si conferma invece positiva anche per le uova, i cui prezzi attuali mettono a segno un rincaro del +17,4% su base annua. Uova che a maggio hanno registrato comunque un'ulteriore contrazione mensile (-

5,3%), sulla scia dei minori consumi tipici del periodo.

Nel comparto degli **OLI E GRASSI**, maggio ha messo in evidenza un'ulteriore discesa per i prezzi degli oli, i cui listini all'ingrosso hanno accusato una flessione del 2% e il cui ridimensionamento rispetto allo scorso anno sfiora ormai il -30%.

Sempre nel mercato oleario, la congiuntura permane negativa anche per gli oli alimentari, in calo del 2% rispetto ad aprile. E negativa rimane anche la variazione rispetto allo scorso anno (-10,4%).

Tra le materie grasse, un nuovo forte rincaro si è osservato per i prezzi del burro (+12,9% rispetto ad aprile), che hanno continuato a beneficiare di una domanda decisamente superiore rispetto all'offerta. Su base annua i valori attuali risultano più alti dell'8,9%.

TABELLA 4.1.1- Indice dei prezzi all'ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento - maggio 2018	<i>var. % mag-18/apr-18</i>	<i>var. % mag-18/mag-17</i>
Riso e Cereali	-0,8	0,8
<i>Riso</i>	<i>2,9</i>	<i>1,2</i>
<i>Farine di frumento tenero</i>	<i>-0,1</i>	<i>-1,6</i>
<i>Sfarinati di frumento duro</i>	<i>-2,0</i>	<i>3,7</i>
Carni	-1,3	2,5
<i>Carne di bovino adulto</i>	<i>-1,6</i>	<i>3,1</i>
<i>Carne suina</i>	<i>-4,7</i>	<i>-5,5</i>
<i>Carne ovina</i>	<i>-2,4</i>	<i>10,8</i>
<i>Pollo</i>	<i>0,0</i>	<i>9,5</i>
<i>Tacchino</i>	<i>0,0</i>	<i>9,1</i>
<i>Coniglio</i>	<i>-10,8</i>	<i>-5,7</i>
<i>Salumi</i>	<i>-0,4</i>	<i>-0,4</i>
<i>Preparati con carne macinata</i>	<i>1,0</i>	<i>1,1</i>
Latte, Formaggi e Uova	2,5	0,0
<i>Latte spot</i>	<i>5,7</i>	<i>-11,2</i>
<i>Formaggi a stagionatura lunga</i>	<i>0,7</i>	<i>-1,2</i>
<i>Formaggi a stagionatura media</i>	<i>0,1</i>	<i>1,1</i>
<i>Formaggi freschi e latticini</i>	<i>0,0</i>	<i>1,1</i>
<i>Altri prodotti a base di latte</i>	<i>15,2</i>	<i>17,4</i>
<i>Uova</i>	<i>-5,3</i>	<i>17,4</i>
Oli e Grassi	0,6	-21,4
<i>Burro</i>	<i>12,9</i>	<i>8,9</i>
<i>Margarina</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>
<i>Olio di oliva</i>	<i>-2,0</i>	<i>-28,2</i>
<i>Altri oli alimentari</i>	<i>-2,0</i>	<i>-10,4</i>

Fonte: L'Indice dei Prezzi all'ingrosso viene elaborato da Unioncamere e dall'Ufficio Studi di BMTI e si basa sui prezzi all'ingrosso rilevati e pubblicati dal Sistema Camerale.

4.2. *Panoramica flash sull'andamento dei prezzi dei principali prodotti ortofrutticoli rilevati presso i mercati all'ingrosso italiani.*

Situazione generale

La situazione climatica è risultata abbastanza tipica per il periodo con temperature nella media. La produzione è regolare con un leggero anticipo rispetto al calendario classico. I livelli di consumo non sono elevati e risultano in linea con gli ultimi mesi. I prezzi si mantengono quindi medio bassi per diversi prodotti, soprattutto orticoli, mentre per la frutta le quotazioni risultano medio alte. Per alcuni prodotti, quali ciliegie e albicocche, i prezzi sono stati per la prima parte della campagna abbastanza elevati.

Frutta

Verso la fine del mese è terminata la campagna delle arance Tarocco, mantenendosi per il prodotto tardivo su livelli di prezzo medi (1,25 €/Kg). Continua la campagna delle arance bionde, sia cv. Valencia Late (0,80 e 0,90 €/Kg) che Ovale. È presente sia prodotto siciliano che spagnolo.

È iniziata l'importazione di limoni sud-africani con quotazioni nella media (1,55-1,60€/Kg). Discreta la presenza di prodotto spagnolo, cv. Verna. È presente anche poco prodotto dalla Sicilia con sporadici scarichi di "Bianchetto".

Risulta quasi terminata la commercializzazione dell'actinidia nazionale. Verso la fine del mese è iniziata la vendita del prodotto neozelandese, con quotazioni piuttosto elevate. Discreta è la presenza anche di prodotto cileno con prezzi di poco più contenuti.

La domanda di pere non presenta un livello particolarmente elevato. Ci si avvia verso la fine della campagna del prodotto nazionale; non sono stati ancora venduti rilevanti quantitativi di pere dell'anno scorso, soprattutto delle varietà

Conference. Si riscontra una buona presenza di produzioni argentine e cilene con quotazioni medie, tra 1,35 €/Kg e 1,55 €/Kg; presenti William, Max Red Bartlett, più ritardato l'arrivo della Packhams'.

Inizio di campagna con quotazioni medio alte per le albicocche, sia per il prodotto spagnolo che per il prodotto nazionale (2,20-2,50 €/Kg). Anche quest'anno si è osservata un grande incremento di nuove cv. soprattutto del gruppo "cott". Spesso il prodotto è stato raccolto ad un grado di maturazione insufficiente e questo ha creato qualche problema sul versante dei consumi, ad esclusione della cv. Ninfa. Le cv. Tradizionali hanno registrato ancora un discreto livello d'interesse.

Per tutto il mese, favorita dalle condizioni climatiche non eccessivamente calde, si è riscontrato un buon interesse per la fragola, con quotazioni tra 2,20-2,70€/Kg. La domanda è medio alta e la qualità generalmente buona. Verso la fine del mese è iniziata anche la produzione trentina.

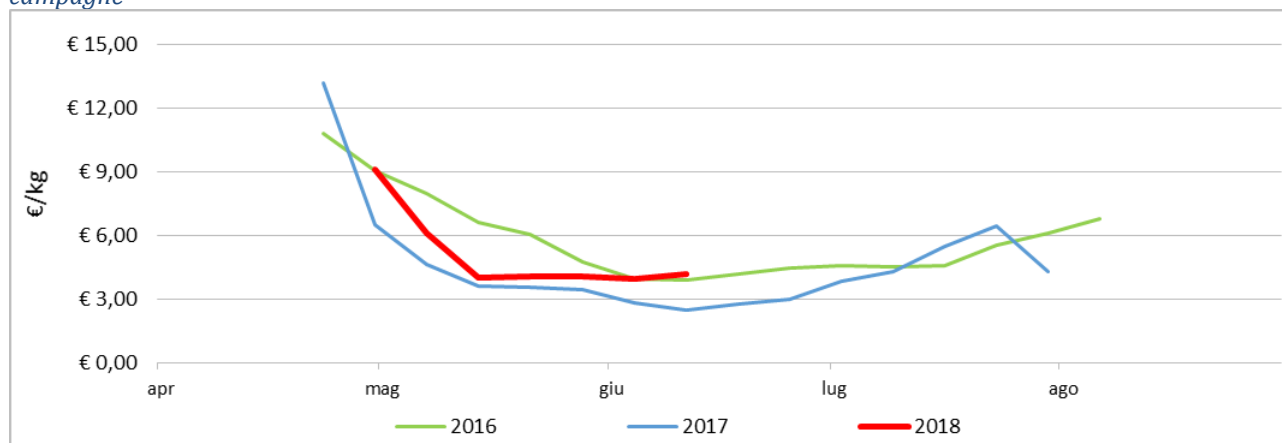
Si mantiene regolare la commercializzazione delle banane, le cui quotazioni hanno subito un leggero riassetto dopo gli aumenti del mese di marzo. I prezzi risultano più elevati per il marchio Chiquita (1,18-1,23 €/Kg) mentre per prodotto di marchi meno noti sia americani che africani i prezzi sono relativamente più contenuti (0,80 - 0,90 €/Kg).

Discreto interesse per l'uva da tavola. Verso la metà del mese si è assistito all'arrivo nei mercati delle prime partite di prodotto siciliano cv. Vittoria e Black Magic, con quotazioni elevate e prodotto di qualità media, con un grado zuccherino non particolarmente elevato (3,00-3,10 €/Kg).

L'inizio di campagna è stato caratterizzato da quantitativi non elevati per le ciliegie, che hanno registrato quotazioni relativamente elevate per i primi arrivi (2,50-4,50€/Kg). Verso la fine del mese si è assistito ad un aumento della produzione che ha interessato sia gli areali meridionali che settentrionali, cui è seguita una

progressiva diminuzione dei prezzi fino a livelli medi. Presente anche un ridotto quantitativo di prodotto spagnolo di qualità media e con prezzi inferiori rispetto al nazionale. Da un punto di vista patologico la situazione sembra migliore rispetto agli anni passati e non si sono ancora registrati casi di infestazione da drososifila.

GRAFICO 4.2.1 – Andamento dei prezzi (€/kg) delle Nespole giapponesi cat. I cal. G-GG (Spagna) nelle ultime tre campagne



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MISE-Unioncamere

La campagna è migliore rispetto agli anni passati per le **nespole** del Giappone, di origine quasi esclusivamente spagnola, con qualità buona con quotazioni medie (2,70 - 3,00 €/Kg per il calibro GG). La commercializzazione è quasi terminata con la fine del mese.

Le **mele** mostrano una sostanziale stabilità dei prezzi, su livelli ancora molto alti (1,70-1,90 €/Kg per prodotto di montagna della Golden Delicious. Sono quasi terminate cv quali Cripps Pink e Fuji.

Nel corso del mese si è inoltre entrati in piena produzione di **pesche** e nettarine, sia per il prodotto spagnolo che per quello nazionale. Le quotazioni si sono mantenute elevate per le nettarine con notevoli differenze a seconda della qualità, dell'origine e della cultivar (1,60-2,40 €/Kg). La qualità risulta piuttosto buona per le pesche, con minor livello della domanda e quotazioni sensibilmente inferiori (1,30-1,80€/Kg). In generale il calibro è stato inferiore a

quello degli anni passati, forse a causa dell'anticipo produttivo.

Ortaggi

L'andamento regolare della stagione ha consentito un elevato livello della produzione per tutto il settore: le quotazioni si attestano su livelli medio bassi e nel corso del mese si è assistito ad un progressivo calo per la maggior parte delle coltivazioni. La domanda risulta stabile su livelli non elevati, a fronte di una offerta complessivamente molto alta, per cui ne consegue un livello delle quotazioni medio basso.

Quotazioni stabili per gli **agli**: il prodotto secco è ancora di produzione sud americana. È presente soprattutto prodotto alla rinfusa (2,50-2,70 €/Kg) ed è iniziata la produzione di prodotto fresco nazionale su quotazioni medie (1,90-2,20 €/Kg).

Le condizioni climatiche hanno consentito una estensione della campagna degli **asparagi** fino

alla fine del mese; le quotazioni si sono mantenute su livelli medi (2,50-3,00 €/Kg). Il prodotto è di buona qualità e i quantitativi commercializzati sono stati elevati.

Nel corso del mese è continuata la produzione dell'**anguria** siciliana, la cui qualità si è mantenuta buona e la cui domanda si è attestata su livelli medi. Le quotazioni si sono mantenute nella media (0,80-0,90 €/Kg.).

Per quanto concerne le **cipolle**, si osservano poche variazioni di prezzo: le dorate si mantengono su 0,45-0,55 €/Kg e le cipolle fresche bianche piatte su quotazioni medie (0,80-0,95 €/Kg). Più elevato è il prezzo della cipolla di Tropea (1,30-1,40 €/Kg).

Nella seconda metà del mese è terminata la produzione di **carciofi** con prezzi in lieve rialzo negli ultimi giorni di campagna (0,25-0,35 €/pz.).

Relativamente alle **zucchine**, nella prima metà del mese la produzione non è stata elevata, per cui le quotazioni si sono mantenute su livelli medio alti. Successivamente, con l'entrata in produzione di tutti gli areali, l'offerta è aumentata notevolmente e le quotazioni sono calate fino a livelli minimi (0,70-0,90 €/Kg).

Per il **finocchio** si osservano prezzi stabili con qualche segnale di aumento dovuto al notevole calo della produzione di buona qualità (1,40-1,50 €/Kg).

Le quotazioni sono invariate su livelli medio alti per il **fagiolino** (2,60-2,90 €/Kg), di cui è presente prodotto prevalentemente marocchino.

Si sta assistendo ad un progressivo aumento della produzione nazionale.

Le quotazioni sono in incremento per il **cavolfiore** nella prima metà del mese, con cali nel periodo successivo fino a livelli medio bassi, legati anche all'apporto di prodotto nord europeo (1,50-1,60 €/Kg.). Risulta terminata la campagna dei broccoli. I prezzi sono medio bassi per verze e cappucci.

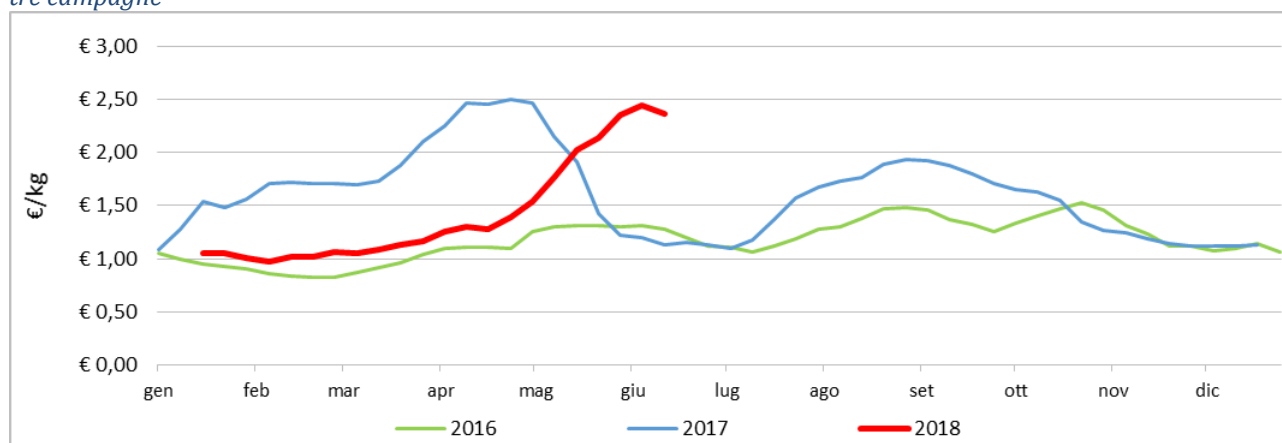
Relativamente alle **lattughe**, le quotazioni sono su livelli medi (0,70-0,90 €/Kg). Le elevate temperature hanno determinato un forte aumento della produzione, con qualità buona.

Nel corso del mese il prezzo delle **indivie** si è mantenuto su livelli medi con qualche segnale di aumento verso la fine (1,90-2,20 €/Kg)

Per quanto riguarda il **melone**, la qualità è medio buona, Nella prima metà del mese è stato presente prodotto siciliano; con il proseguire della stagione sono iniziate anche le produzioni della Campania e, successivamente, della Lombardia. È presente prevalentemente melone retato, la cui domanda si è mantenuta su livelli discreti. La qualità risulta medio buona. I prezzi si sono mantenuti nella media con quotazioni in calo (1,50-1,90 €/Kg.).

Per i **radicchi** rossi si è osservato un progressivo incremento delle quotazioni che ha riguardato soprattutto il radicchio tondo rosso, il quale alla fine del mese ha raggiunto quotazioni molto elevate (2,00-2,20 €/Kg) e prossimi ai livelli raggiunti nel 2016.

GRAFICO 4.2.2 – Andamento dei prezzi (€/kg) degli Asparagi verdi cat. I cal. 12-16 in mazzi (Italia) nelle ultime tre campagne



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MISE-Unioncamere

Ancora stabile su livelli molto elevati il prezzo delle **carote** (0,80-0,90 €/Kg). Si dovrebbe osservare un calo delle quotazioni nel corso del prossimo mese con l'entrata in produzione delle coltivazioni in Abruzzo e Veneto.

Quotazioni senza particolari variazioni, ma ancora medio alte (1,20-1,30€/Kg), per gli **spinaci**, la cui qualità risulta complessivamente buona.

Relativamente al **pomodoro** rosso a grappolo, le quotazioni sono in costante calo. La produzione olandese ha registrato quotazioni sullo stesso livello del prodotto nazionale (0,80-

0,90 €/Kg). L'offerta risulta in leggero incremento per il pomodoro tondo liscio verde nazionale, come anche per il Cuore di Bue, con prezzi tra 1,70-1,80 €/Kg. Quotazioni stabili su livelli medi per il ciliegino (1,30-1,50 €/Kg).

Prezzi stabili anche per le **melanzane** (0,85-0,95 €/Kg). La qualità è buona e il livello della domanda non elevato.

Per quanto concerne il **peperone**, il prodotto olandese mantiene quotazioni molto elevate, con prezzi intorno ai 2,30 €/Kg. Il prodotto nazionale si attesta invece tra 1,80 e 1,90 €/Kg.

5. PREZZI AMMINISTRATI: L'ENERGIA SPINGE AL RIBASSO TUTTA L'INFLAZIONE TARIFFARIA

(A cura di REF Ricerche)

Cambiano le tariffe dell'alta velocità

Nell'ambito delle tariffe a controllo nazionale, si osserva un adeguamento congiunturale al rialzo dello 0,4%. In un quadro di tariffe stabili, i numeri indici dell'Istat certificano un recupero dell'1,8% tra i mesi di aprile e maggio in capo alle sole tariffe ferroviarie a lunga percorrenza.

Il fenomeno è da ricondurre a due elementi specifici: insieme ad un potenziamento dell'offerta da parte di Trenitalia, che ha previsto l'introduzione di alcune corse supplementari nella fascia oraria mattutina e serale per i collegamenti Milano-Roma e Bologna-Roma, con conseguente *upgrade* del servizio in alta velocità, lo scorso 19 aprile è scattato un nuovo aggiornamento tariffario. L'incremento ha interessato esclusivamente la tariffa Base in tutte le classi di servizio, mentre sono rimaste invariate sia le tariffe promozionali (Economy e Supereconomy), sia le condizioni al pubblico relative ai collegamenti esclusi del regime di libero mercato (Intercity ed Intercity Notte), che invece sono regolati dal contratto di servizio con il Ministero dei Trasporti. Sulla tratta Milano-Roma l'incremento è pari a 2 euro (da 90 a 92 per la classe Standard, +2,2%) e sulla Torino-Milano di 1 euro (da 33 a 34 euro, +3%)

A partire dal mese di marzo, REF Ricerche ha inoltre messo a punto una strumentazione per la rilevazione dei prezzi del trasporto ferroviario in regime di "open access", ovvero a mercato, nel quale rientra anche il servizio di alta velocità. La rilevazione dei prezzi praticati sull'intera rete nazionale, coerentemente con quanto effettuato dall'Istat nell'ambito del programma sui prezzi al consumo, viene svolta simulando l'acquisto di un biglietto il giorno stesso della partenza e quattro settimane prima della stessa per le tre tipologie di tariffazione disponibile valide per prima e seconda classe. Per il mese di maggio la ricognizione operata ha documentato l'avvio di una politica di

pricing innovativa per il settore della mobilità pubblica su ferro, basata su una modulazione delle tariffe che, oltre all'incrocio classe di viaggio con tipologia di offerta, varia in funzione dell'orario della partenza e quindi della disponibilità di posti a sedere (una sorta di modulazione peak/off peak che replica la logica adottata nel mercato dell'energia elettrica): sulla tratta Torino-Milano, ad esempio, a fronte di un prezzo base per la classe Standard di 34 euro, si rilevano prezzi che, a parità di altre condizioni ma selezionando la fascia più frequentata dai pendolari, possono arrivare sino a 39 euro.

L'analisi effettuata restituisce inoltre indicazioni interessanti circa gli effetti delle dinamiche competitive tra i due operatori nazionali sulla spesa degli utenti finali e la dimensione dei possibili risparmi conseguibili dai viaggiatori: l'acquisto di un biglietto di seconda classe per la tratta Milano-Roma, ad esempio, oscilla tra i 92 euro nell'ipotesi di acquisto effettuato il giorno stesso della partenza e i 29 euro in caso di acquisto anticipato. In termini relativi i potenziali risparmi arrivano ad una misura massima del 60-70% sul prezzo intero.

Rincari diffusi (rifiuti esclusi) per i servizi pubblici locali

Rincari solo marginalmente più contenuti per l'area di spesa dei servizi pubblici locali (+0,3% congiunturale di media). Contrariamente ai corrispettivi di competenza delle amministrazioni centrali, i cui aumenti sono concentrati su una unica voce, la tendenza al rialzo è in questo caso più diffusa: lievi aumenti per i musei (+0,1% in confronto ad aprile, +2,2% nell'ultimo anno), per effetto dell'introduzione del biglietto a pagamento (2 euro) per l'accesso al Pantheon a Roma, per il quale resta libero l'ingresso solo in occasione delle funzioni religiose (secondo le statistiche del Ministero dei Beni culturali, il

Pantheon è tra i più apprezzati monumenti della Capitale, con oltre 8 milioni di visitatori l'anno).

Variazione di segno positivo (+0,2% mensile in media nazionale) anche per le tariffe del servizio idrico integrato: determinante a tal proposito il contributo che origina dall'entrata in vigore dell'aggiornamento tariffario in Regione Sardegna. L'aumento proposto e validato dall'autorità competente (+3,5%, con la spesa a carico di una famiglia media di 3 componenti salita a 330 euro l'anno) ha un duplice obiettivo: il recupero di partite finanziarie pregresse ed il sostegno via gettito tariffario agli investimenti infrastrutturali, passati a 30 euro/abitante per il periodo 2016-2019 rispetto ai 13 euro/abitante stanziati per il quadriennio precedente.

Oggetto di incrementi di portata non secondaria (+1,7% nell'ultimo mese, +16,9% negli ultimi dodici) anche la voce residuale delle altre tariffe: l'evidenza più recente va attribuita al Comune di Napoli, dove l'amministrazione del capoluogo campano ha deciso di rivedere al rialzo il costo dei diritti di segreteria in una misura pari all'1,9%. Tra le pratiche edilizie, ad esempio, la Comunicazione di inizio lavori è passata da 83,4 a 85 euro, le autorizzazioni paesaggistiche da 333,7 a 340 euro.

In controtendenza, infine, le tariffe del servizio di igiene ambientale: per spiegare il marginale ridimensionamento della Tari misurato nel mese di maggio (-0,1%, con la dinamica tendenziale che rallenta sotto il mezzo punto percentuale) occorre tenere conto della revisione al ribasso dei costi del servizio che origina dalla diffusione di comportamenti più accorti e responsabili da parte degli utenti finali. Vale per il Comune di Genova, dove l'agevolazione per la raccolta differenziata alle famiglie è effettuata per il 2018 attraverso un abbattimento della parte variabile della relativa tariffa: la ripartizione dei costi totali tra parte fissa e parte variabile e tra utenze domestiche e utenze non domestiche si traduce in un alleggerimento del conto finale che per un nucleo di tre persone, che diminuisce dai

402 euro nel 2017 ai 400 euro nel 2018 (-0,5%). Medesimo discorso per il Comune di Parma, dove le famiglie beneficiano di una riduzione di circa mezzo punto percentuale per effetto dei risparmi conseguiti grazie all'implementazione della raccolta differenziata, che è prevista superare la quota dell'80% (il contributo regionale per i Comuni virtuosi da è passato da 720 mila a circa 900 mila euro nel 2018). Dalla sostenibilità ambientale alle attività di contrasto all'evasione: nel caso del Comune di Cremona l'emersione di utenza non registrata ha garantito un recupero pari a 2,5 milioni di euro che ha determinato un allargamento della base dei soggetti passivi e, di conseguenza, una diminuzione della Tari dovuta dagli utenti (-1%).

TABELLA 5.1 - Le tariffe pubbliche in Italia (Variazioni % sul periodo indicato)

	Congiunturale	Tendenziale
	Mag 18/ Apr 18	Mag 18/ Mag 17
Tariffe pubbliche	0,3	-1,5
Tariffe a controllo nazionale	0,4	-1,1
Tariffe Postali	0,0	0,0
Medicinali ⁽¹⁾	0,0	-0,2
Pedaggio Autostrade	0,0	2,8
Trasporti Ferroviari	1,8	-10,5
Tariffe a controllo locale	0,3	-1,6
Musei	0,1	2,2
Rifiuti Solidi urbani	-0,1	0,4
Asili Nido	0,0	-0,1
Acqua Potabile	0,2	4,0
Trasporti Urbani	0,0	0,5
Auto Pubbliche	0,0	0,7
Trasporti extra-urbani	0,0	0,1
Trasporti ferroviari regionali	0,0	1,5
Servizi sanitari locali ⁽²⁾	0,0	0,7
Istruzione secondaria e universitaria	0,0	-30,6
Altre tariffe locali ⁽³⁾	1,7	16,9
Energetici regolamentati	-0,2	-1,2
Energia elettrica	0,0	-0,6
Gas di rete uso domestico	-0,2	-1,7
Tariffe e prezzi regolamentati	0,2	-1,4

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (IPCA)

(1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione

(2) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.

(3) Servizio funebre e certificati anagrafici

6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

6.1. I maggiori incrementi ed i maggiori decrementi nella crescita dei prezzi registrati nei segmenti di consumo.

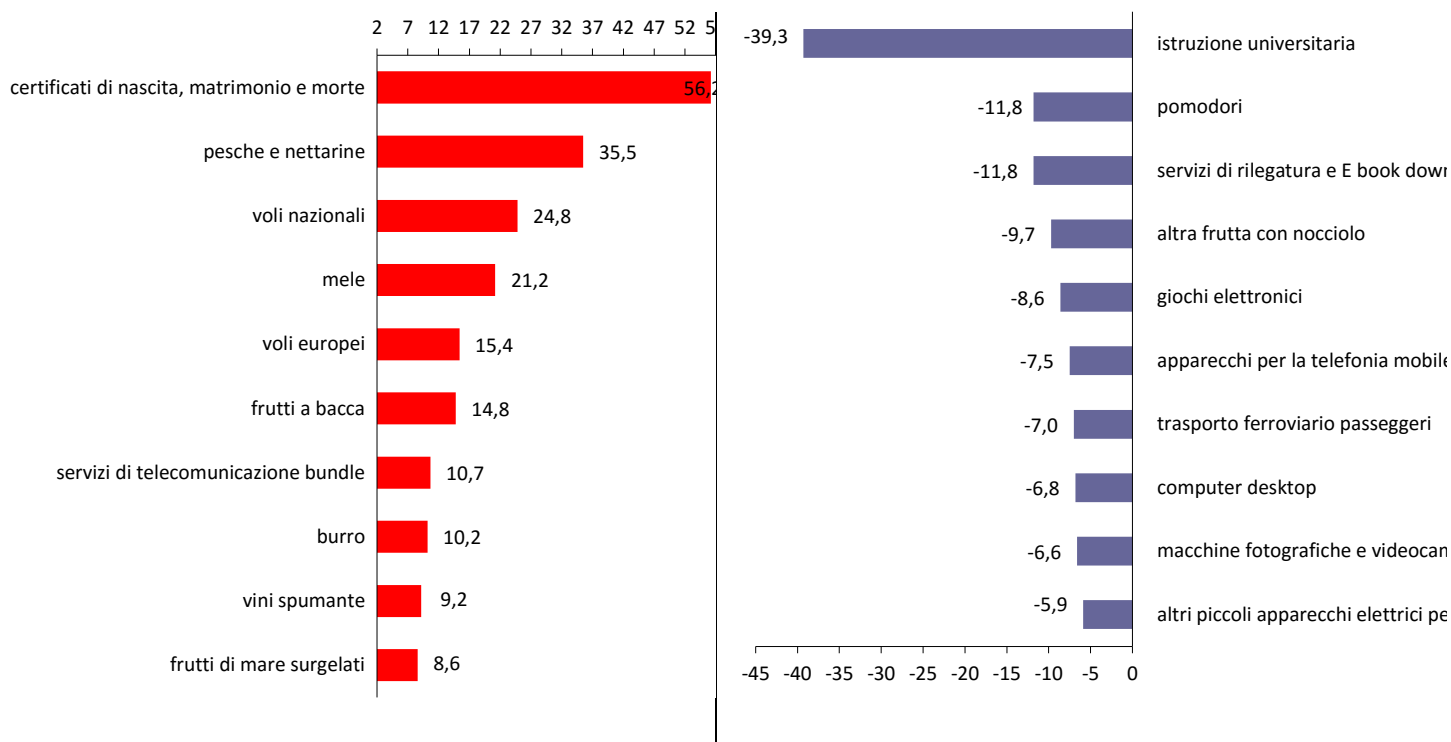
In termini di divisione di spesa, i principali contributi positivi alla variazione tendenziale dell'indice generale sono dovuti ai prezzi dei Trasporti (per 0,356 punti percentuali), dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (per 0,305 punti percentuali), degli Altri beni e servizi (per 0,208 punti percentuali) e dei Servizi ricreativi e di ristorazione (0,170 punti percentuali). Il principale contributo negativo è attribuibile ai prezzi dell'Istruzione (-0,194 punti percentuali).

In questo quadro generale, i maggiori aumenti nei segmenti di consumo, massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei

consumatori, sono stati registrati nuovamente per i certificati di nascita, matrimonio e morte, seguono le pesche nettarine, i voli azionali, le mele, i voli europei, i frutti a bacca, i servizi di telecomunicazione bundle, il burro, i vini spumante ed i frutti di mare surgelati.

La maggiore diminuzione è stata registrata, per l'ottavo mese consecutivo, per l'istruzione universitaria.⁴ Seguono i pomodori, i servizi di rilegatura e E book download, l'altra frutta con nocciolo, i giochi elettronici, gli apparecchi per telefonia mobile, il trasporto ferroviario passeggeri, i computer desktop, le macchine fotografiche e videocamere e gli altri piccoli apparecchi elettrici.

GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – maggio 2018 (variazioni tendenziali)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, segmenti di consumo⁵

⁴ A seguito dell'entrata in vigore delle nuove norme sulla contribuzione studentesca introdotte con la Legge di Stabilità 232/2016.

⁵ I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di

vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 303 segmenti di consumo del paniere Istat 2018.

7. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati del mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent e cambio: 2 gennaio 2008 – 31 maggio 2018
- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei: 3 gennaio 2003 – 28 maggio 2018

A maggio il Brent sale a 65 €/barile, in lieve calo il cambio euro-dollaro

Nel mese di maggio il barile di Brent – il petrolio di riferimento in Europa – passa dai 58,7 di aprile a 65 euro. Il greggio rincarà quindi di quasi 7 euro al barile, mentre la variazione tendenziale si attesta al 43% rispetto a maggio 2017.

Quotato in dollari, il Brent vale 77 \$/bbl. mostrando un aumento del 53% anno su anno.

La media mensile di maggio del **tasso di cambio** tra euro e dollaro è 1,184, -3,6% dal mese scorso mentre in termini tendenziali il rafforzamento della divisa europea è del 7% (Graf. 6.1.9).

Prezzi industriali: in forte crescita benzina e diesel

In Italia, a maggio la **benzina a monte di tasse e accise** costa 0,591€/lt, in aumento di quasi 4 centesimi rispetto al mese scorso e facendo registrare un +11% su base annua (Graf. 6.1.1).

Il raffronto con gli altri principali paesi evidenzia un differenziale di 1 centesimo con la Francia, 3 con la Germania e 7 con il Regno Unito (Tab. 6.1); ammonta a 1,4 centesimi lo **stacco medio mensile** con l'Area Euro (Graf. 6.1.2).

Il **diesel a monte di tasse e accise** costa 0,564, aumentando di un centesimo rispetto al mese precedente, e presentando un aumento del 7% in termini tendenziali.

Il diesel italiano senza tasse e accise presenta un differenziale di 1, 1 e 4 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Tab. 6.1).

In territorio negativo (-0,3 €/lt.) lo **stacco medio mensile** del diesel rispetto alla media dell'Area euro (Graf. 6.1.4).

Prezzi alla pompa in crescita

Il prezzo della **benzina al consumo** italiana sale passando da 1,565 a 1,610 €/lt. del mese passato, in recupero del 5% rispetto a maggio 2017.

La benzina italiana permane su livelli superiori agli altri principali paesi europei: +8, +17 e +19 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.5).

La differenza positiva con gli altri paesi è attribuibile alla tassazione: la **componente fiscale** della **benzina** italiana è superiore di 7, 13 e 12 €ç rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.6).

Il **diesel al consumo** in Italia a maggio cresce di oltre 4 centesimi costando 1,488 €/litro (1,442 ad aprile), e facendo segnare un aumento dell'7,4% rispetto all'anno scorso.

Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 4, 23 e 2 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.7).

La **componente fiscale** gravante sul **diesel** in Italia risulta superiore di 16 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, di 4 e 23 rispetto a Francia e Germania, mentre lo stacco col Regno Unito è di -2 centesimi (Graf. 6.1.8).

GRAFICO 7.1.1 - Prezzo industriale della benzina - €/litro medie mensili

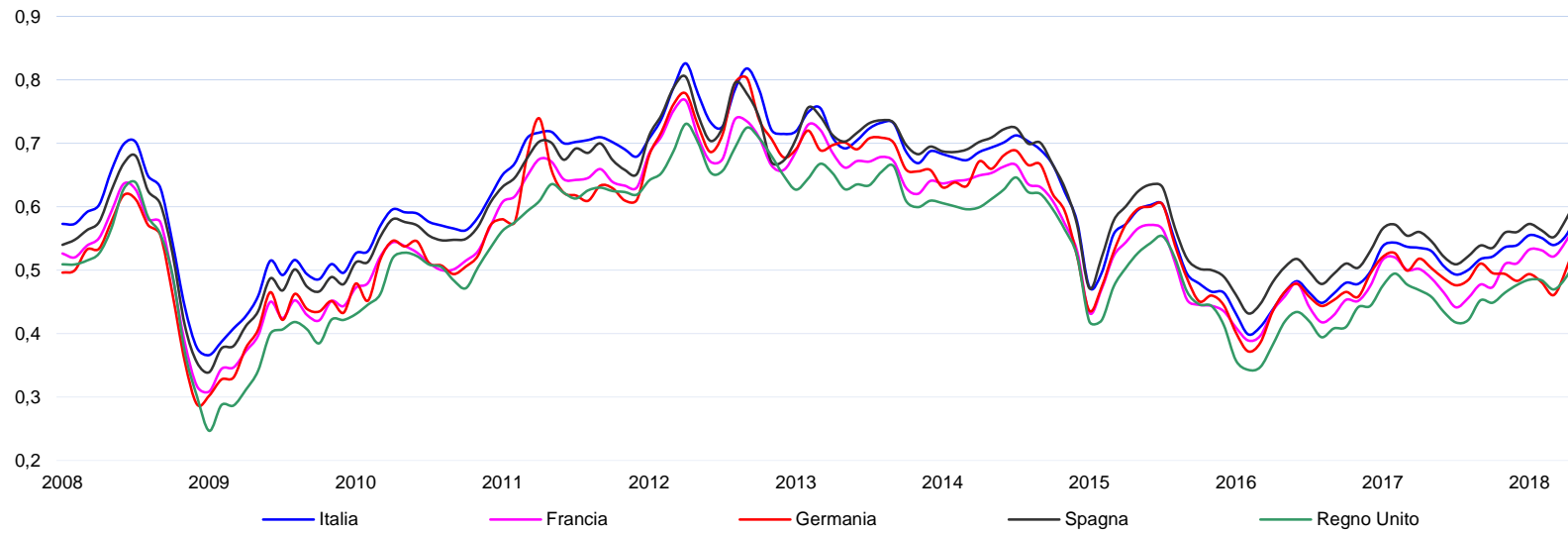


GRAFICO 7.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina - €/litro

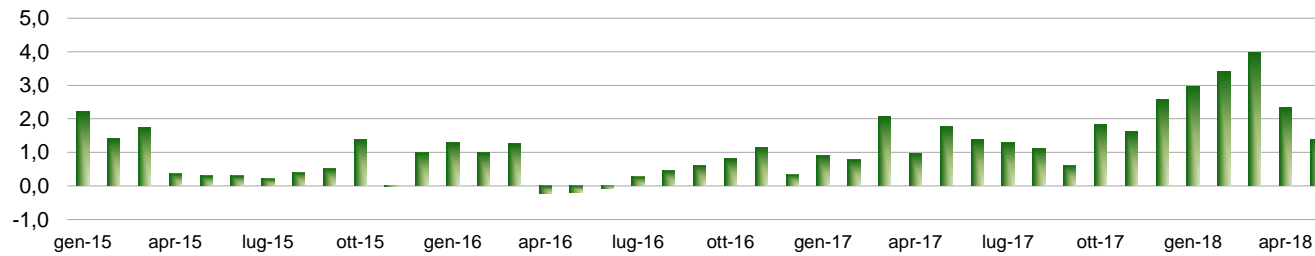


GRAFICO 7.1.3–Prezzo industriale del Diesel - €/litro medie mensili

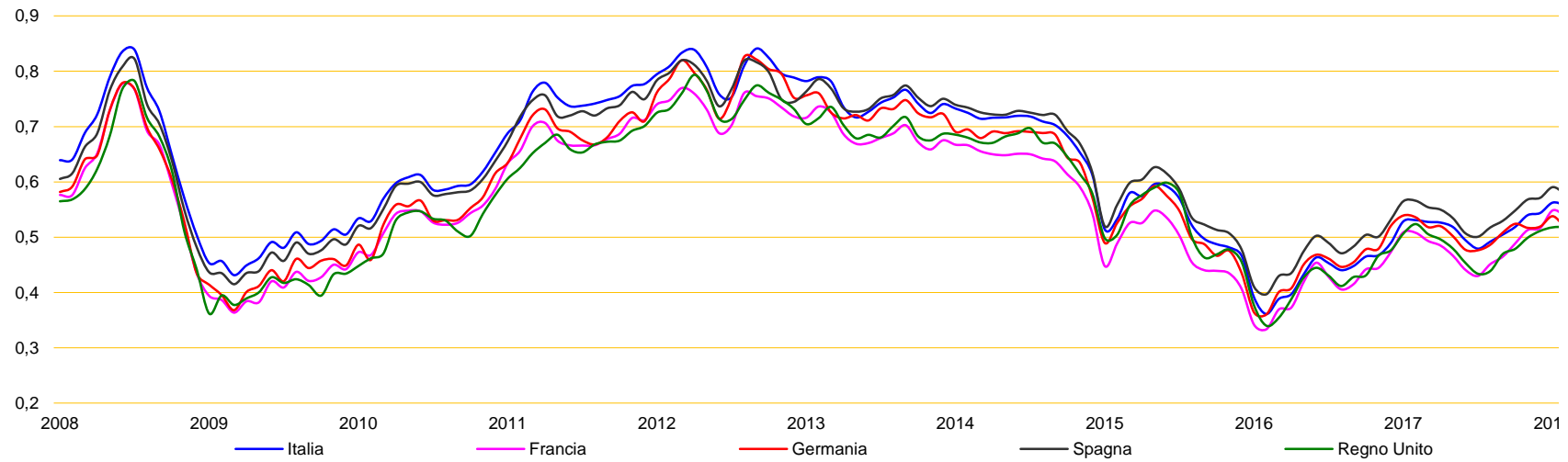


GRAFICO 7.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel - €/litro

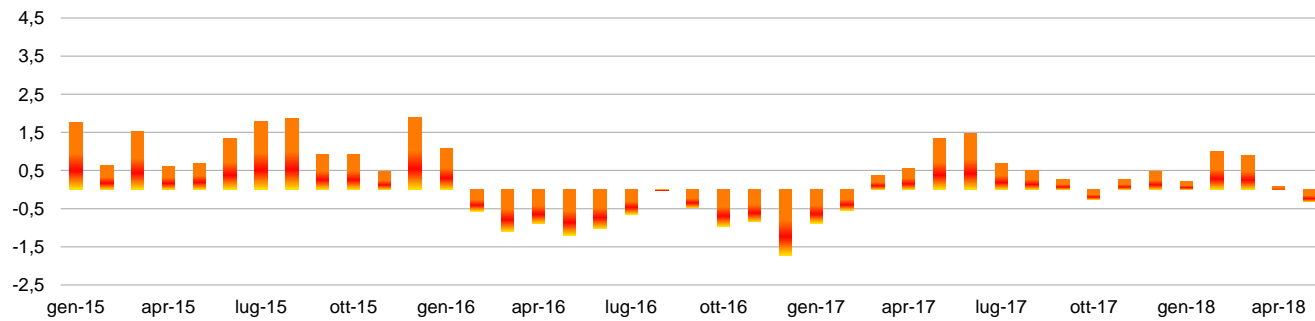


GRAFICO 7.1.5 – Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili

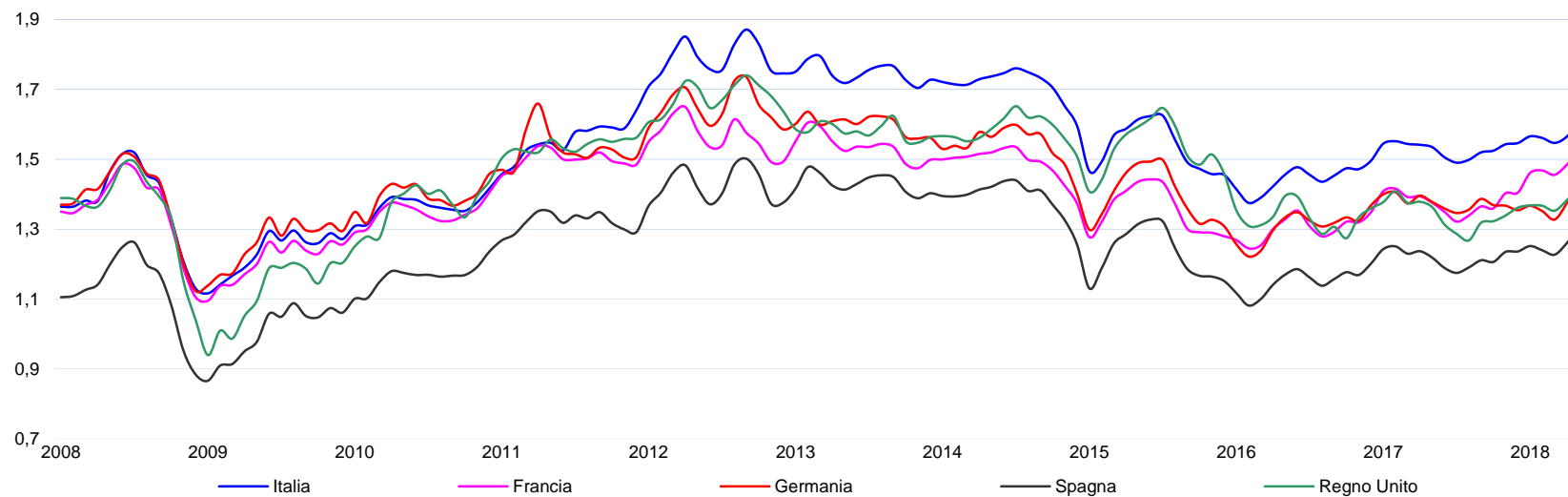


GRAFICO 7.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro maggio 2018

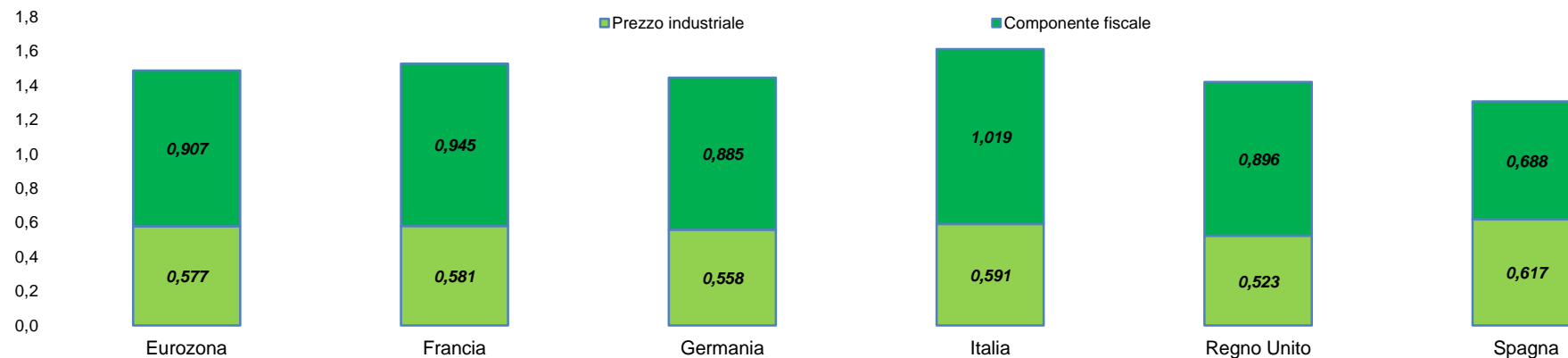


GRAFICO 7.1.7 – Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili

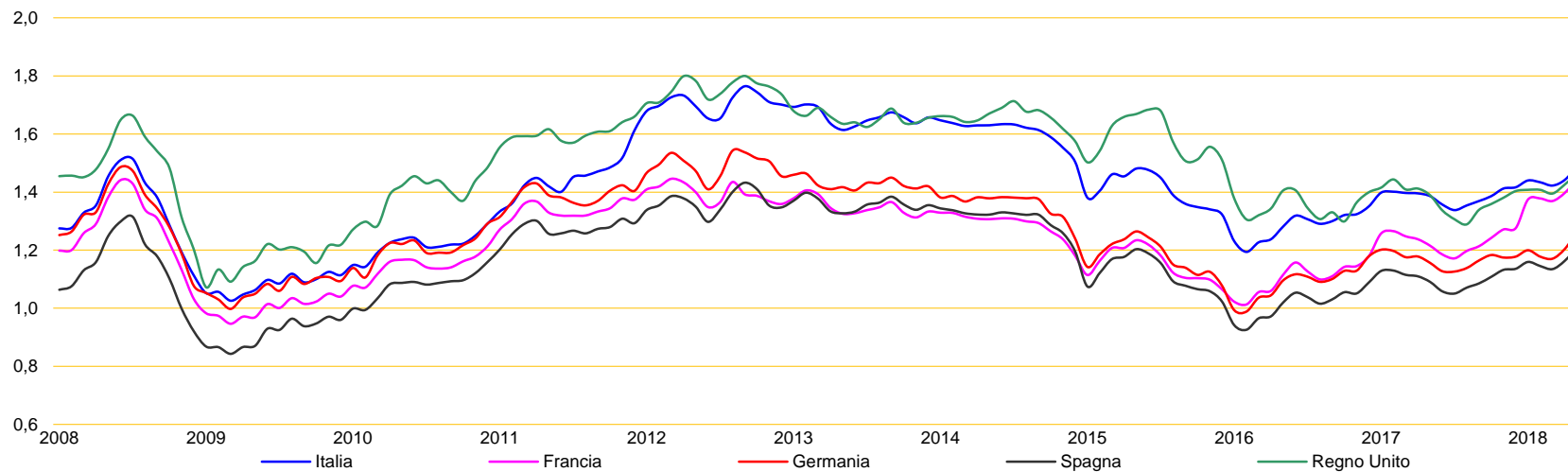


GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro maggio 2018

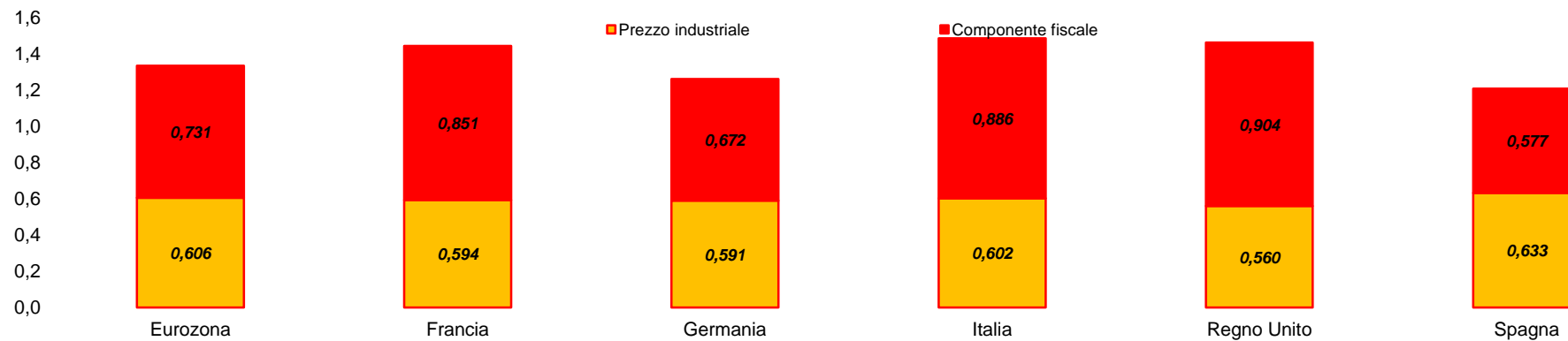


GRAFICO 7.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari – (media mobile a 30 giorni)

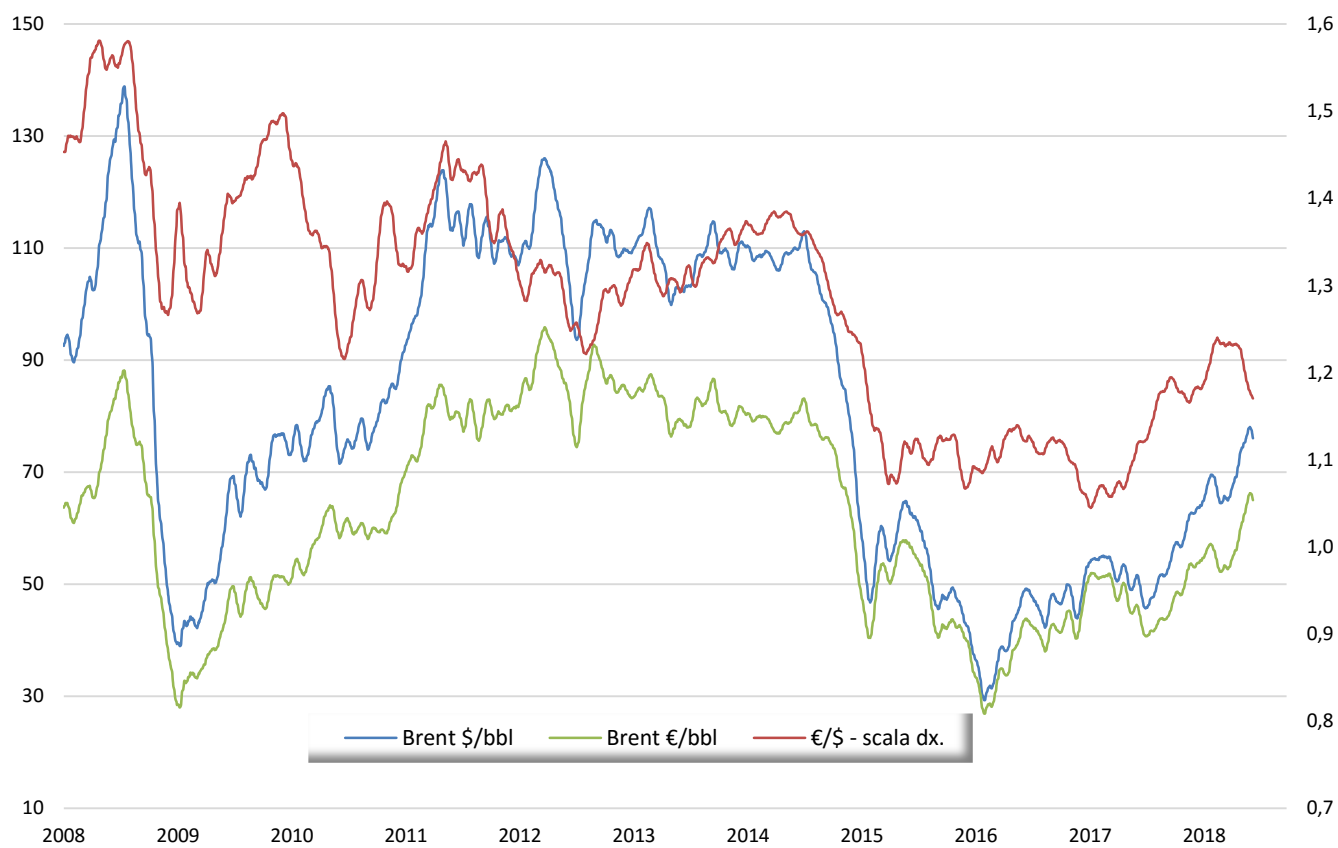


TABELLA 7.1.10 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, maggio 2018

	EU 19	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna	EU 19	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna
Prezzo Ind.	0,577	0,581	0,558	0,591	0,523	0,617	0,606	0,594	0,591	0,602	0,560	0,633
Prezzo al cons.	1,484	1,526	1,443	1,610	1,419	1,305	1,337	1,445	1,263	1,488	1,464	1,210
Comp. Fisc.	0,907	0,945	0,885	1,019	0,896	0,688	0,731	0,851	0,672	0,886	0,904	0,577
Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)												
Prezzo Ind.	1,4	1	3		7	-3	-0,3	1	1		4	-3
Prezzo al cons.	13	8	17		19	30	15	4	23		2	28
Comp. Fisc.	11	7	13		12	33	16	3	21		-2	31
	BENZINA						DIESEL					

Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea